

Perchè nessuno dica che non sapeva n° 16

Nella tua città c'è un lager

Dal 4 aprile al 718 aprile 2010

...di fronte a tutto questo, l'indifferenza è complicità!

Bollettino bisettimanale sulle vicende che si susseguono nei Centri di Identificazione ed Espulsione per immigrati, i lager del nuovo secolo.

Istituiti nel 1998 dal governo di centro sinistra, perfezionati in seguito dal governo di centro destra, sempre assecondati da entrambi gli schieramenti, i CIE (ex CPT) sono forse lo strumento più evidente di annullamento delle libertà individuali di cui il dominio sia dotato.

Questi centri che i mezzi di informazione di massa chiamano di "accoglienza" o di "identificazione" sono in realtà delle misure di internamento preventivo e di detenzione amministrativa senza processo e difesa per migranti senza documenti. L'attuale pacchetto sicurezza, avallato dallo stesso Napolitano dopo 11 anni, inasprisce ulteriormente le misure contro i migranti introducendo il reato di clandestinità, portando il termine di detenzione dentro i CIE da 2 a 6 mesi, complicando le procedure per ottenere il permesso di soggiorno ed impedendo qualsiasi operazione amministrativa se privi di documenti.

Nabruka un anno fa

La notte del 7 maggio 2009 dentro Ponte Galeria s'impiccava Nabruka Mamouni, poco più che quarantenne, in Italia da 30 anni.

Momentaneamente senza lavoro, non le era stato rinnovato il permesso di soggiorno. Fermata, portata nel centro di identificazione ed espulsione, lì reclusa per alcune settimane, per lei era stato deciso il rimpatrio.

Il pensiero suicida è ricorrente tra i/le reclusi/i dei Cie.

Il 17 aprile Joy ha ingerito un intero flacone di sapone ed è stata ricoverata in ospedale dove le è stata praticata una lavanda gastrica. L'avvocato Eugenio Losco, che insieme con il collega Massimiliano D'Alessio difende la donna, conferma l'episodio: "Se l'è cavata, ma sono molto preoccupato perché, dopo questo tentativo, Joy continua a manifestare propositi suicidi e non vorrei contare il secondo morto nella vicenda seguita alle proteste nel Cie di Milano". L'avvocato si riferisce al suicidio, nel gennaio scorso, a San Vittore di Mohamed El Aboubj, in carcere dopo la condanna in primo grado nel processo con rito direttissimo per la "rivolta" in cui fu coinvolta anche Joy.

A Ponte Galeria un recluso in sciopero della fame da oltre un mese ingoia batterie e pezzi di vetro oramai quasi una volta ogni due-tre giorni, l'amministrazione del Cie si limita fargli fare la spola tra ospedale, lavande gastriche e poi di novo Ponte Galeria.



Lottano fuori

21 aprile, Roma: Oggi un centinaio di persone tra studenti universitari, nativi e migranti,

attivisti/e dei centri sociali, occupanti dei movimenti per il diritto all'abitare, antirazzisti e antirazziste si sono incontrati/e all'Università La Sapienza di Roma per dare vita a un'iniziativa di denuncia e boicottaggio contro i CIE. L'obiettivo era il gruppo "La Cascina", che gestisce il servizio mensa della Facoltà di Economia e il bar universitario a piazzale Aldo Moro. Adesivi, striscioni, volantini, e un corteo spontaneo fino alla città universitaria, per ribadire le responsabilità di chi lucra sulla reclusione altrui.

24 aprile, Torino: gruppo di compagni decide di stazionare nella piazzetta davanti all'Ipercoop di via Livorno. Il baretto dall'altro lato della piazzetta è di proprietà dalla Camst, la ditta che ogni giorno porta i pasti ai reclusi di corso Brunelleschi, oltre che a svariate mense scolastiche. Striscione, megafono e volantini ovunque come al solito

Lottano e resistono dentro

Bologna: Un'ondata di scioperi della fame ha investito il CIE di via Mattei. Scioperi della fame come strumento di lotta, che evidentemente crea fastidi agli aguzzini, dato che hanno pensato bene di vietare l'ora d'aria e di requisire tutti i cellulari.

Torino: i reclusi dell'area gialla stanno in sciopero della fame da una settimana e non hanno esitato a portare la propria solidarietà ad un altro gruppo di reclusi che tentava la fuga. Per la seconda volta negli ultimi 10 giorni, da Torino si tenta la fuga di gruppo. Purtroppo senza nessun esito positivo, se non quello di mostrare una certa coesione interna dei reclusi. Entrambe le volte, i tentativi di evasione sono stati bloccati, i reclusi riacciuffati e pestati a dovere, fino a dover essere portati in ospedale, con nasi rotti

Roma: prosegue inesorabile la protesta individuale di B. da quasi due mesi in sciopero della fame, per l'ennesima volta in questi giorni, ingerisce batterie e vetri. Viene portato in ospedale, ma non viene operato. Rimane, quindi, con malori e dolori. Oltre alla sua, Ponte Galeria è teatro della protesta di molti detenuti musulmani, che si sono visti portare via il loro imam, senza motivazioni e spiegazioni. Ancora non si sa che fine abbia fatto, perché pare che non si tratti né di un'espulsione, né di un rilascio.